

SCHEMA DI RECENSIONE LIBRARIA

Autore: Franciszek Piper

Titolo: Lettere da Auschwitz di Janusz Pogonowski

Editore: Per la Polonia: Frap-Books; per l'Italia Zane Editrice

Traduttore: Augusto Fonseca

Numero di pagine: 82

Anno di pubblicazione: 2008

Descrizione dei contenuti: il libro è suddiviso in:

- Introduzione del traduttore;
- Descrizione del campo di concentramento e biografia di Janusz Pogonowski di Franciszek Piper;
- Lettere clandestine;
- Foto;
- Testimonianze.

L'opera è introdotta dalla prefazione di Augusto Fonseca.

Lettere: patria – famiglia - Dio

Le lettere di Janusz Pogonowski inviate clandestinamente in tutto sono 8 e sono indirizzate alla famiglia e raccontano le atrocità vissute nel campo di concentramento di Auschwitz. Ciò che più risalta nel grigiore di quest'ambiente è l'ottimismo di questo giovane ragazzo imprigionato ingiustamente e costretto a subire angherie tedesche senza avere alcuna colpa. Senza perdersi d'animo, infatti, scrive ai suoi parenti che è felice perché è convinto di poter tornare a casa per rivedere i suoi cari. Molto forte anche lo spirito patriottico che torna in tutte le lettere con espressioni di ammirazione nei confronti di chi, sul punto di morte, urla slogan a favore del popolo polacco. Scrive infatti: "Ma questo non lo consente l'onore del Polacco. Non lo consentono il coraggio e l'orgoglio che ci provengono dalla storia gloriosa del nostro popolo."

Nelle sue lettere viene evidenziata anche la fede per la Chiesa, come dice nella quinta lettera: "Mio desiderio, una volta uscito di qua, sarà di operare per la gloria di Dio, per l'Onore e per la Patria." Ancora una volta viene messo in risalto l'amore per la Patria e la fede in Dio.

Nella terza lettera si rivolge a Dio ringraziandolo perché gli ha permesso di guarire dalle gravi malattie che lo avevano colpito nel suo soggiorno ad Auschwitz. "Eseguiamo tutti i compiti che il Signore ci ha raccomandato di eseguire, nel corso della nostra esistenza sulla Terra. Vivremo la vita nella sua pienezza e berremo fino in fondo il calice pieno di piaceri di questa vita." Ancora una volta tornano la fede in Dio e l'ottimismo che lo portano a pensare ai piaceri terreni.

Non mancano i forti sentimenti per la famiglia. Trova addirittura la forza di chiedere perdono per i dispiaceri dati all'amatissima madre, riconoscendo le sciocchezze e gli sgarbi commessi nel passato. Nella quarta lettera tornano i punti cardine delle lettere: "Volevo assolutamente vivere per la Patria, per mio Padre, mio Fratello e per te, cara Mamma". Trova anche la forza di innamorarsi di una donna di cui fa menzione nella terza lettera, confidando il suo sentimento per questa persona.

Tocca, in modo freddo, un argomento che ad Auschwitz è difficile dimenticare: il confine tra la vita e la morte. "La morte qui è un fatto tanto comune, che oramai quasi nessuno prova spavento a vedersela di fronte. In quell'ambiente le esecuzioni avvenivano giornalmente. Le persone muoiono a migliaia, vittime di esecuzioni sommarie, persone fucilate, o uccise col gas, in locali costruiti appositamente per questo preciso scopo".

"Finire nel campo di concentramento di Auschwitz è la stessa cosa di morire". La vita di una persona ha così poco valore che ci si scherza sopra.

Le foto

Una parte della stampa, quella centrale, è dedicata alle foto che rappresentano Janusz Pogonowski, i suoi familiari, luoghi che hanno caratterizzato la sua infanzia e documenti del campo di concentramento che recano scritto anche il suo nome. L'ultima è quella della tomba di famiglia, un'immagine molto toccante ma che fa capire la durezza della prigionia ad Auschwitz. Il più delle volte vediamo fotografie di persone con divise a righe, fili spinati, dormitori, ma l'ultima immagine mi porta a pensare alla tristezza della realtà. Al triste ricordo di Auschwitz che si affievolisce col tempo si contrappone la fredda immagine di una tomba.

Le testimonianze

L'ultima parte del libro è dedicata a testimonianze in cui è menzionato Janusz Pogonowski. Le prime due sono lettere scritte da persone che hanno avuto a che fare con lui.

Si ha poi la verbalizzazione del processo contro l'ex comandante del campo di concentramento. Le testimonianze offrono anche un'intervista al fratello, Andrzej Pogonowski, che rilascia una dichiarazione su Janusz.

La testimonianza della madre che racconta di lui chiude il capitolo. Vengono rilasciate al nipote, dott. Andrzej Strzelecki, assistente presso il museo di Auschwitz. A tutt'oggi le lettere sono microfilmate e si trovano esposte nello stesso Museo.

Ella racconta dell'arresto, delle volte in cui andava vicino al carcere, d'accordo col figlio, per potersi vedere. Infine riassume il contenuto delle lettere recapitate dal figlio. Ha poi donato le lettere al Museo di Auschwitz.

La conclusione del libro è scritta da Franciszek Piper, che ricorda quanto siano stati terribili gli avvenimenti di Auschwitz e quanto ancora peggiore possa essere scordarsi delle persone che hanno perso una vita per il capriccio di persecutori tedeschi che senza un reale motivo sterminarono milioni di innocenti. Possano queste lettere di Janusz divenire l'incarnazione dei pensieri di tutte quelle vittime di Auschwitz.